

## Dalla Chiesa delle origini... per una Chiesa che vuol ripartire

**Preghiera iniziale** (tutti insieme):

Spirito Santo! Tu ci riveli la conoscenza di Dio, ci comunichi la forza di amare il Signore, ispiri i pensieri divini, ci concedi il dono della parola, ci rendi capaci di glorificare Dio, ci riempi di gioia e di allegrezza, ci fortifichi per la lotta contro i nemici e trionfi su di loro dentro di noi. Vieni Spirito Santo. Amen

### **1. Lectio** (*lettura attenta del brano, cercando di comprendere anche il contesto e i particolari*)

#### **Dagli Atti degli Apostoli (4, 23-31)**

**23** Rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani. **24** Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, **25** tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: *Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramarono cose vane?* **26** Si sollevarono i re della terra e i principi si allearono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo; **27** davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d'Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, **28** per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. **29** E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, **30** stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù».

**31** Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.

#### **Contesto del brano**

Siamo ancora dentro le "conseguenze" del miracolo della guarigione dello storpio alla porta del tempio (ripilogo):

- Pietro e Giovanni salivano al tempio a pregare e guariscono uno storpio (non hanno soldi da dargli, ma gli donano la salvezza per mezzo del nome di Cristo)
- il popolo, entusiasta, vorrebbe esaltare Giovanni e Pietro, ma quest'ultimo li ferma: è nel nome di Gesù Cristo che il miracolo è avvenuto, presenta la storia della salvezza (l'ignoranza del popolo, l'amore misericordioso di Dio, la salvezza nella passione morte e risurrezione di Cristo, la liberazione dalla schiavitù del peccato)
- i capi dei sacerdoti arrestano Pietro e Giovanni perché annunciano la risurrezione dei morti in Gesù (il problema non è solo la risurrezione, ma soprattutto che questa avviene in una persona: in Gesù, perché in fondo l'umanità è sempre un inciampo)
- il giorno dopo Pietro e Giovanni parlano al sinedrio e ripresentano il fatto che il miracolo è avvenuto "nel nome di Gesù Cristo"; il sinedrio resta interdetto dal "segno evidente" e innegabile e prova a imporre loro il silenzio con minacce. A loro è detto di "non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù"; ma Pietro e Giovanni rispondono che "non possono tacere quanto hanno visto e udito"

**Alcuni spunti per una lettura attenta:** rileggendo più volte il brano, osservare i verbi ("le azioni del testo", il loro tempo verbale e l'andamento degli stessi), andare a cercare le ripetizioni-tautologie (esempio: "tutti

insieme”), soffermarsi su una frase in particolare (quella che più colpisce) dopo aver letto per intero il brano.

## **2.Meditatio (riflessione e approfondimento per ascoltare cosa dice la Parola alla mia vita ed alla vita della nostra Comunità Cristiana)**

Dopo aver agito e patito come Gesù, i discepoli in preghiera capiscono bene il mistero della passione. Nel male fatto da noi Dio compie il suo disegno di salvezza: dà la sua vita a chi gliela toglie. Questa comprensione è frutto dell’esperienza fatta, diventa invocazione, discernimento e nuovo dono dello Spirito. Il cenacolo non è più il luogo della paura, del nascondimento: è il luogo fraterno della comunione e dell’amore. Chi ne fa esperienza capisce la croce di Gesù come salvezza e dono dello Spirito che si realizza oggi.

Il brano è poi diviso in 4 parti: ritorno in comunità - invocazione - esposizione della situazione - domanda di intervento e risposta di Dio

### **Ritorno in comunità**

Pietro e Giovanni si riuniscono con i fratelli (di fede) e si mettono in preghiera. È interessante notare come la preghiera nasca “ad una sola voce”: è questa coralità della preghiera che ci mostra “l’auto-coscienza della comunità cristiana” dove ciò che è di uno diventa di tutti.

Il testo, infatti si apre con il ritorno in comunità e la reazione della stessa: la fraternità è il luogo dove si vive da figli, dove si realizza la nostra identità e la nostra missione. Questa comunità è il luogo della testimonianza (quella che gli era stata vietata dal sinedrio) e della richiesta a Dio.

“Rimessi in libertà”: c’è qualcosa che ostacola la Parola (il sinedrio, allora, le schiavitù oggi), che ostacola il nostro stare tra fratelli (la pandemia, la paura sociale, l’ansia da quarantena, il disinteresse, la disaffezione, la distrazione ...). *Di fondo il “potere” teme la libertà* (l’opposto della libertà è il controllo; l’opposto della fiducia è la paura... noi siamo in un’epoca che vuole il controllo per non avere paura): qui iniziano le persecuzioni (ma stiamo attenti: la persecuzione non si cerca, si accoglie), che possono farci crescere se ci aiutano a incontrare in verità Dio e a scoprire la sua giustizia (che è la solidarietà con gli ultimi ed i poveri: solidarietà che diventa aiuto operoso e sostegno per la crescita verso una vita dignitosa).

*In questo riconosciamo nel potere le stesse tentazioni che abbiamo tutti noi: la brama di possesso delle cose (radice dell’idolatria), la brama del dominio sulle persone (radice dell’omicidio), la brama dell’onnipotenza (radice della superbia). Il potente è tentato come noi dal male: la differenza è come ci poniamo davanti al male.*

### **Invocazione**

Non è in atto uno scontro con il potere (*ricordiamo: la battaglia contro il male è vinta, Cristo in croce ha sconfitto per sempre il male e la morte*), che sfocia in lamento e/o battaglia ideologica, ma si eleva una preghiera a Dio: qui sta la differenza cristiana. Non ci scoraggiamo davanti alle fatiche della vita, alle situazioni scomode, agli imprevisti, ma ci affidiamo a Dio che ha mandato il Figlio come servo di tutti. La potenza di Dio è dare, non togliere la vita; il suo potere è il servizio, non il dominio.

La comunità cristiana *si mette in preghiera*: non agisce d’impulso, “di pancia”, ma si ferma e invoca il Dio come:

- creatore del cielo e della terra (non è distante da noi, abita il nostro mondo, “tiene in piedi l’universo”)

- ispiratore (colui che fa parlare i profeti ... e quindi può dare luce anche alla situazione di oggi, alla nostra vita)

Dio viene chiamato “*Signore*” (despotes, in greco, colui che è il padrone degli schiavi): la comunità cristiana si mette in ascolto del Signore, affidandosi a lui “come uno schiavo alla mano del suo padrone”.

La comunità poi prega *facendo memoria* delle parole del Salmo 2, dove il re Davide assediato proclama la sua fiducia in Dio contro i suoi nemici. Anche le preghiere della liturgia *seguono questo ritmo: la memoria delle opere di Dio* e la richiesta di intervento a Dio (riprendendo lo stile ebraico della preghiera). È importante mantenere la memoria di quanto Dio ha fatto, perché se non abbiamo memoria dell’opera di Dio non possiamo avere coscienza del modo con cui Dio ha operato, opera e opererà. Per questo la Parola di Dio, letta, accolta, meditata, contemplata, imparata anche a memoria, pregata ci permette di vedere Dio nella vita.

Il Salmo 2 fa poi riferimento al Signore ed al Cristo: qui si ferma l’attesa di Israele e del popolo ebraico, che attende l’intervento di Dio. Ma qui la comunità fa un passo avanti rispetto alla fede di Israele, perché ha riconosciuto in Gesù il Cristo mandato da Dio.

### **Esposizione della situazione**

Dopo aver fatto riferimento ad un episodio biblico, ora la comunità “presenta a Dio” il caso specifico. Si passa da un testo ad una attualizzazione, che viene riletta alla luce di Cristo: qui si vede la differenza con l’AT, ora non si attende più un compimento, ma si legge alla luce di Cristo (compimento e fine delle attese messianiche). Ora presentare a Dio una situazione significa anche chiedere al Signore di dare luce ad una esperienza.

“il Cristo” è diventato Gesù, “re e principi” sono diventati Erode e Pilato: *qui la comunità attualizza ciò che è scritto nel Salmo 2; allo stesso modo potremmo fare anche noi, se abbiamo conoscenza della Scrittura e ci mettiamo in ascolto della stessa. Infatti tutto ritorna a Dio: anche quella persecuzione è riletta alla luce della volontà di Dio (Erode e Pilato han compiuto la volontà di Dio).* È paradossale, ma reale, che la violenza umana si inserisca in una logica della storia della salvezza: è ciò che annuncia già Maria nel Magnifica; ma ancora più paradossale è che non si fa riferimento alla persecuzione di Pietro e Giovanni (che non è stata dimenticata, in quanto è “all’origine e sullo sfondo” della preghiera essendone stata la causa scatenante) ma a quella di Cristo. Capiamo quanto sia vero, in questa lettura, la parabola della vite e i tralci: si prega per la vite (Cristo), di cui i tralci condividono il destino (la persecuzione), non perché venga meno l’esistenza dei tralci, ma perché sempre più i tralci siano conformati alla vite.

È interessante anche che esponendo la situazione si fa riferimento (implicito) alla croce di Cristo, che segna il confine del male, un confine che non è più attraversabile. Pertanto anche le minacce subite aprono uno spazio nuovo all’opera di Dio: che non è quella di fare il male, ma quella di vincere il male con il bene. La comunità chiede nuovamente al Signore di aprirgli una via per vincere il male con il bene, per scoprire come farlo.

### **Domanda di intervento e risposta di Dio**

“*E ora*” è la particella verbale che congiunge la memoria con la vita, rendendo la preghiera richiesta: avviene lo stesso nella liturgia (Dio onnipotente ed eterno, che dopo il battesimo nel fiume Giordano proclamasti il Cristo tuo amato Figlio mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo “*memoria*”, concedi “*e ora*” ai tuoi figli di adozione, rinati dall’acqua e dallo Spirito, di vivere sempre nel tuo amore)... ma avviene così anche nella nostra vita: la memoria di quanto Dio ha operato diventa il modo con cui noi chiediamo a Lui di intervenire ancora “per le cose di adesso”.

La richiesta che fanno a Dio non è di “salvarsi” ma di aiutarli a capire cosa fare: non è una richiesta “chiusa”, ma una richiesta “aperta” che chiede la franchezza della testimonianza (quella che gli viene minacciata).

*Franchezza-parresia* è un concetto greco che rimanda all’arte del parlare, ma anche alla comunione nell’amicizia, opponendosi sia alla compiacenza (ripiegamento verso il forte) che alla timidezza (inibizione). Nella Bibbia è diventato il modo con cui il credente con fede si affida a Dio con saggezza, avendo il coraggio di una parola coraggiosa e franca che può anche sconcertare l’altro, ma che resta sempre dentro il rapporto fiducioso e filiale tra il credente ed il Padre. La franchezza per un cristiano è un dono che si chiede a Dio, di poter parlare in modo spirituale (con lo Spirito Santo).

Chiedendo a Dio di guardare alle minacce si invita a Dio a rendersi presente per mezzo di segni e prodigi, che accompagnano la testimonianza della comunità: il racconto prosegue dicendo che la comunità parlerà liberamente e compirà miracoli (segno che Dio non è venuto meno alla sua promessa). Non chiedono a Dio di risolvere problemi, ma di continuare a parlare: chiedono a Dio di donare nuova vita alla comunità, attraverso la testimonianza, la parola, i segni della presenza divina. Dio non è indifferente e risponde: si ha una seconda Pentecoste, perché ora i discepoli han capito che quello che è successo a Gesù capita anche a loro, che il disegno di Dio sulla storia continua attraverso la loro vita. Questo è ciò che hanno sperimentato Pietro e Giovanni e, attraverso la preghiera, anche la comunità.

### **3. Oratio (prima del tempo per la preghiera personale)**

Conducimi tu, luce gentile conducimi nel buio che mi stringe.

La notte è sacra, la casa lontana, conducimi tu, luce gentile.

Tu guida i miei passi, luce gentile non chiedo di vedere assai lontano

Mi basta un passo, solo il primo passo: conducimi avanti, luce gentile.

Non sempre fu così, te non pregai perché tu mi guidassi e conducessi.

Da me la strada io volli vedere, adesso tu mi guidi, luce gentile.

Io volli certezze, dimentica quei giorni purché l’amore tuo non mi abbandoni.

Finché la notte passi tu mi guiderai sicuramente a te, luce gentile (*J.H. Newman*)

### **Per la preghiera personale**

- Quale espressione, parola, pensiero contenuto nel testo mi ha colpito, suscitandomi interesse, muovendomi qualcosa nel cuore?
- Chiedo al Signore la grazia di intraprendere un autentico cammino di conversione: a partire da dove? quale Grazia sento di chiedere? Quale richiesta di aiuto mi sale dal cuore?
- Chiedo al Signore di poter parlare e testimoniare con franchezza: a partire da dove? verso chi sento il bisogno di mostrare franchezza?

### **Tempo di condivisione**

#### **Padre nostro**

#### **Orazione conclusiva**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.